

Sez. 3 - Sentenza n. 28509 del 08/11/2018 (Rv. 651339 - 01)

Presidente: DE STEFANO FRANCO. Estensore: COSIMO D'ARRIGO. Relatore: COSIMO D'ARRIGO. P.M. PEPE ALESSANDRO. (Conf.)

F. (BARLETTA ANTONINO) contro D. (CRACA ALFREDO)

Dichiara inammissibile, CORTE D'APPELLO MILANO, 15/12/2015

CIVIL PROCEDURE – SERVICE OF DOCUMENTS – PERSON WITH NO PERMANENT OR TEMPORARY RESIDENCE NOR DOMICILE IN THE REPUBLIC Service in a Member State of the European Union - Translation of notification - Burden of proof – Finding of lack of translation - Consequences

Service of a judicial document in a Member State of the European Union, requires that the notifier, pursuant to Article 8 of Regulation (EC) No 1393/2007 of the European Parliament and of the Council of 13 November 2007, has the burden of proving the translation of the document into a language which the addressee understands or the official language of the Member State addressed. Such proof can also be shown through the attestation by the Italian *ufficiale giudiziario* [judicial officer], however, since such declaration concerns the service of a document that is made abroad, it is not taken to be authentic until a *querela di falso* [victim's complaint of forgery] is made and can be reversed by proof to the contrary. The finding of the lack of translation does not determine the invalidity of the service procedure but it only requires a time limit to be set, even by the court of its own motion, for its regularization, as well as to allow, for the recipient, the non-commencement of the peremptory time limit as of the date of reception of the document, with the consequent impossibility of considering out of time any procedural activity he may have carried out in the presence of a foreclosure which did not occur (principles set out in compliance with Article 363, paragraph 3, of our code of civil procedure).

PROCEDIMENTO CIVILE - NOTIFICAZIONE - A PERSONA NON RESIDENTE, NE' DIMORANTE, NE' DOMICILIATA NELLA REPUBBLICA Notificazione in uno Stato membro dell'Unione europea - Traduzione in lingua - Onere della prova - Accertamento della mancata traduzione - Conseguenze

In ipotesi di notificazione di un atto giudiziario in uno Stato membro dell'Unione europea, il notificante ha l'onere di provare la traduzione dell'atto, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento CE n. 1393 del 2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 novembre 2007, in una lingua compresa dal destinatario oppure nella lingua ufficiale dello Stato di destinazione. Questa dimostrazione può essere fornita anche attraverso l'attestazione dell'ufficiale giudiziario italiano, ma tale dichiarazione, in quanto relativa ad una notificazione che si perfeziona all'estero, non fa fede fino a querela di falso e può essere vinta dalla prova contraria. L'accertamento della carenza di traduzione non determina l'invalidità del procedimento notificatorio ma impone soltanto l'assegnazione, anche officiosa, di un termine per la sua regolarizzazione, nonché il rilievo di non decorrenza, per il destinatario, del termine perentorio dalla ricezione dell'atto, con conseguente impossibilità di ritenere tardiva l'attività processuale da lui eventualmente compiuta in presenza di una preclusione non verificatasi (principi enunciati ai sensi dell'art. 363, comma 3, c. p.c.).

Riferimenti normativi: Regolam. Consiglio CEE 13/11/2007 num. 1393 art. 8

Massime precedenti Vedi: N. 22000 del 2018 Rv. 650355 - 01
